

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 16 gennaio 1957

Caro Luciano,

sarò assente dalla Direzione per le ragioni che ti ho detto a voce, e ti prego di scusarmi. Faccio seguire qualche considerazione che ti prego di rendere nota.

Corsi politici: vi prego di prendere in esame: a) l'esperienza fatta a Milano, di cui possiedi il programma. Mi pare che questo raggruppamento e questa titolazione delle lezioni posseggano due requisiti: I) la presentazione di una nostra generale interpretazione della storia recente d'Europa contro l'interpretazione corrente, anche scolastica, che deforma nazionalmente; II) la fissazione di questa interpretazione mediante formule che, facilmente ricordabili, fissano mnemonicamente la diagnosi. Questa cosa è importante. Proprio nella misura in cui una certa interpretazione può giungere, e giunge, ad una formula riassuntiva, essa viene conservata, altrimenti no. Naturalmente a solo scopo di paragone: ci ricordiamo qualcosa di Kant perché ricordiamo la formula «sintesi a priori». E, trattenendola, ad un momento dato la memoria è in grado di ricostruire qualcosa del pensiero. Senza formula, si perderebbe tutto.

L'esperienza è stata positiva. La prima e la seconda lezione hanno suscitato molto interesse e molta discussione, proprio perché fornivano una visione diversa del processo storico rispetto a quella abituale. Naturalmente, nel caso di corsi residenziali, la IV lezione dovrebbe venire spezzettata in due o tre lezioni, perché una non basta. La chiave della prima e della seconda (questa molto più estesa) sta nel fascicolo di «Servire» che ti inviai l'anno passato. La prima, la terza e la quarta si fanno facilmente per un pubblico europeo. La seconda richiede, rispetto alla elaborazione

fatta qui (a dimensione europea ma centrata sull'Italia) una elaborazione.

b) Sono favorevole ad inserire una lezione di tecnica della propaganda politica, ed una sulle strutture delle organizzazioni politiche (testo base Duverger) perché queste lezioni smitizzano il discorso politico ed il partito politico, ed introducono empiricamente il problema della propaganda e quello della organizzazione. Ciò serve soprattutto se si ha cura di mostrare, con l'esempio dei tipi di struttura dei partiti, che ogni lotta politica non richiede soltanto un pensiero proprio, ma anche una organizzazione adatta. Evidentemente la differenziazione dai partiti, che noi dobbiamo far capire, anche a coloro che praticano la doppia milizia perché essi riescano a servire il Mfe, e non a servirsene a fini di partito, in questa sede di tecnica della organizzazione può essere spiegata senza che intervengano i riflessi pratici della difesa del proprio partito ecc.

c) Tenuta presente l'esperienza positiva degli «Incontri di Pavia» (a proposito dei quali voglio dire che mi sembrano la sede adatta a tenere i contatti di cui spesso si parla, ma che a volte si pigliano a pretesto per impedire al Mfe di avere la sua autonoma elaborazione politica e la sua limpida faccia pubblica. Sono adatti perché sono una etichetta neutra, né nostra, né di altri; ed in questi noi possiamo presentarci in condizione di prestigio, facendo apparire un po' la nostra posizione come la posizione della verità, del superamento del gretto spirito di parte), mi pare che si possa proporre una articolazione dei corsi di questo tipo: sei lezioni politiche al mattino (punto a), due o tre lezioni (punto b) al pomeriggio. Restanti pomeriggi, lavoro di commissione, che si presta allo scopo di interessare i corsisti in quanto si finge che sappiano fare qualcosa da sé, mettendo a frutto le lezioni ricevute. Si possono dare a commissioni di lavoro temi particolari riguardanti le lezioni generali, da elaborare per giungere a documenti comuni da presentare all'assemblea generale.

d) Congresso Mfe e situazione Uef. Credo che valga ancora la pena di tenere in piedi la vecchia linea, cioè il proporsi lo scopo di una unificazione vera (abolizione dei dirigenti nazionali e del tesseramento nazionale) della organizzazione federalista. È vero che ci sono tutte le cose che sappiamo; ma è anche vero che la giustificazione dell'esistenza di cose come il Mfe e l'Uef sta in progetti di questo genere. Non solo, se riuscissero, ad una sca-

denza lunga, a produrre frutti, ci darebbero la organizzazione di cui abbiamo bisogno per allevare quadri, per l'elaborazione politica ecc. È il problema del motore del Congresso del popolo europeo. A mio avviso, il motore del Congresso deve stare in un organo molto politicizzato, che faccia vivere fortemente un impegno ed una cultura politica, così da creare un forte fronte d'attacco specie di fronte alla classe politica giovane, in formazione. Orbene, il Congresso, che di per sé, se si sviluppa, dovrebbe costituire una forte pressione, ed una notevole chiarificazione dei dati generali di una lotta politica costituente, non è sufficiente da solo al compito dell'alimentazione di quadri giovani, della elaborazione di una politicizzazione abbastanza spinta ecc. Congresso, ed una organizzazione in certo senso di parte, si mediano. Il Congresso è l'organo più adatto per la partecipazione del terzo strato (l'opinione) e per la presa politica generale (ad esso si possono aggregare facilmente, se le circostanze favoriscono, persone spinte dalle circostanze e non da una autonoma formazione politica – ed in realtà noi vorremmo che fosse capace di questi effetti, che gli consentirebbero di *passare*, in tempi di crisi, o perlomeno di conseguire vittorie politiche). Ma esso non si muoverà se non ci sarà una giovane classe politica di formazione autonoma europea che lo sostenga: è il problema dei militanti. Ma questi non si fanno in vaso chiuso, si fanno in una lotta pari come temi alla situazione politica, ed in una organizzazione, adatta a formarli. Questo problema è ben lungi dall'essere risolto. Per questo io terrei presente la situazione attuale del Mfe e dell'Uef per sfruttare le possibilità che si presentassero di realizzare con questi strumenti l'organo di cui abbiamo bisogno. In sostanza, molti pensano che l'organo largo, a politicizzazione un po' fluida, debba essere il Mfe; e quello stretto il Congresso del popolo europeo. Io tendo a pensare il contrario perché mi pare che il destino del Congresso (pur col suo rigido messaggio – naturalmente – di denuncia del sistema degli Stati-nazione e di richiesta costituente) stia nel suo essere un organo largo, al cui rito fondamentale possano partecipare tutti coloro che, nel momento del Congresso, quale sia la loro attività politica normale, magari anche perché non pensano, nella puntualità dell'atto, tutte le conseguenze che esso logicamente comporta, si sentano di fare la protesta e la richiesta. Mentre l'organizzazione federalista o fa vivere una autonoma qualificazione federalista, o non è nulla; di più, non ci sa-

rebbe allora nulla che formi questa qualificazione, perché il Congresso è più efficace a compiti di risultati esterni (per la sua stessa logica organizzativa) che di formazione autonoma di un pensiero politico.

Privatamente, aggiungo due cose. Prima, ho ottenuto il corso (come ciclo di relazioni, perché non ho titoli accademici) all'Istituto di Scienze politiche, e per questo primo anno lo svolgerò sul tema «Nascita dello Stato federale americano». Per questo non posso assumere l'impegno di dirigere un corso. Posso naturalmente contribuire alla elaborazione, e fornire delle lezioni specie se, facendolo al Nord, i tempi di spostamento sono brevi. In qualche modo, posso parlare il francese. Secondo, io avevo raccomandato ad Usellini la candidatura di Mina Vaccari (ti allego la tessera-talloncino, in anticipo sul tesseramento che ti invierò alla scadenza trimestrale) per i corsi del Cife. Ora Usellini mi risponde che non c'è la sua candidatura. Da un documento del Cife ho visto che la candidatura deve essere presentata dalla segreteria del Mfe. Ti pregherei per questo di farlo. C'è di mezzo il Vaccari padre, che penserebbe, se la figlia non venisse invitata, che io non mi sono interessato, o addirittura ho lasciato perdere la cosa.

Scusami la lunga lettera. Con molta cordialità

tuo Mario

P.S. Guderzo vuole rimettere in piedi, su una base qualificata di suoi giovani, una piccola sezione federalista a Voghera. Dovresti mandargli una cinquantina di tessere ed i moduli costitutivi.